



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



IL SACRIFICIO

E' domenica. La Messa grande sta per incominciare. Continua ad entrare gente. Porte che si aprono e si chiudono. Canto dell'«Asperges». Poche voci e sparse. Molti sanno cantare, ma preferiscono tacere, come se il canto fosse un diritto esclusivo dei cantori e le preghiere un dovere esclusivo dei bambini.

IL VANGELO

Aver mal di testa, essere digiuni e dover parlare è una cosa tremenda, ma bisogna voltarsi. I banchi sono quasi pieni. Ma in Chiesa ci sarebbe posto per tanti altri... Durante la lettura entrano delle giovani. Forse c'è stato un contrattempo nella toilette festiva. Ai lati dell'altare un bambino masticava gomma americana, altri si spingono malamente per avere un posto a sedere, qualche giovane cerca di svignarsela in sagrestia. La predica va avanti. Ogni tanto dalla strada, moto, campanelli di biciclette, voci. Dove va questa gente?

L'OFFERTORIO

Tutti i biglietti da uno, cerottati e con le serie sospette, passano dalle saccoccie alla borsa delle offerte.

«Signore — mormora il celebrante — ho amato il decoro della tua casa... dammi la grazia di vederla sempre piena. Avevo tanta fiducia nel mio popolo e speravo che una bella chiesa, ben tenuta, una funzione breve...».

SANCTUS

Il celebrante sosta in preghiera e raccomanda a Dio presenti e assenti; quelli che sono ancora a letto e che si alzeranno per pranzo e per il cinema; quelli che sono sa-

Mentre il Bollettino va in macchina, il caro

Don Ettore Zanetti

rende l'anima eletta al Signore.

Rassegnato alla volontà di Dio, confortato dai Ss. Sacramenti, è spirato serenamente a Belluno, dove si era ritirato da 5 anni, dopo 23 anni passati a Salce come Parroco.

Ricordiamolo con particolare riconoscenza e filiale affetto.

liti al monte per il fieno e per la legna; quelli che stanno raccolti attorno al calice dell'osteria e credono di saperla più di Cristo e per i quali salire al tempio o le scale del dentista è la stessa cosa.

CONSACRAZIONE

E' il momento del mistero, davanti al quale si sono prostrati i secoli! Appoggiato al pilastro un giovane, per non sciupare la piega dei calzoni, se ne sta ritto come un fuso. Un bambino parla. Nel silenzio liturgico scoppia uno schiaffo che disturba più del bambino che lo ha preso. Terminata la Consacrazione, un sospiro generale: siamo quasi alla fine.

ALLA PACE

«Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, donaci la pace». A tutti, ma specialmente a coloro che mi salutano freddamente perchè ho parlato del lavoro festivo, del voto ai comunisti, del ballo e del Grand Hotel.

ITE, MISSA EST

Non se lo fanno dire due volte ed escono senza perder tempo. Più puntuali nell'uscita che nell'entrata.

SULLA PIAZZA

— Per conto mio la Chiesa dovrebbe essere più moderna, più elastica... La morale è morale, ma i tempi che attraversiamo...

— Caro figliolo, la Chiesa non è una «ciunga».

ISTANTANEA

Soldi... sempre soldi!

— Permesso?
— Avanti!
— Vi porto «La Voce Amica» — disse la persona entrando con un fascio di giornali sotto il braccio.

— Va bene. Grazie! Mi dispiace che non ho spiccioli; sarà per un'altra volta.

La persona chiuse la porta ed uscì. La padrona di casa portò il giornale sul tavolo accanto al quale se ne stava il marito fumando la pipa. Questi lo prese, dette una occhiata ai titoli, ma siccome non ci vedeva bene e non aveva a portata di mano gli occhiali, lo pose in disparte. Intanto entrò la figlia.

«Vieni qua — disse — Leggimi un po' quello che scrive il prete questa volta».

La ragazza si sedette vicino al padre e poi lesse forte: «Giornata straordinaria pro Seminario... Cari parrocchiani, ecc. ecc...». Quando arrivò a questa frase: «Il Vescovo ha steso la mano per chiedere la vostra offerta, ecc...», dovette interrompersi perchè il padre dette un formidabile pugno sul tavolo ed uscì in una serie di orribili bestemmie ed escandescenze. Strappò dalle mani della figlia il giornale, lo accartoccio e lo buttò nella cassetta della legna. Poi rivolto alla moglie disse:

— Questi preti vengono sempre a battere cassa!... A domandare soldi!... Non la finiscono più... Oggi per una cosa, domani per un'altra... E' una vergogna! Non sia-

mo mica milionari noi. Siamo operai che lavoriamo da mattina a sera!

La moglie lo lasciò sfogare, poi prese il giornale, lo distese e dette anche lei un'occhiata.

In fondo al primo articolo che aveva provocato le escandescenze del marito c'era scritto: «A chi non può o non vuole dare nulla, si chiede solo la carità di un dignitoso silenzio».

Lesse questa frase ad alta voce.

— Ah! Si deve fare silenzio! Si ha il coraggio di chiedere il silenzio!

La moglie cercò di calmarlo.

— Senti — disse. E' forse venuto qualcuno a prenderti il denaro fuori di tasca? Ti è stato mandato l'usciera ad esigere il tuo contributo sotto pena di multa?

— Ci mancherebbe altro!

— E allora, perchè ti agiti tanto? Se vuoi dare qualche cosa lo fai liberamente, se non vuoi dare niente, non sarai affatto molestato. Ma sarà pur padrone il Parroco di chiedere ai buoni un contributo per le tante opere di bene!

Il marito non seppe più cosa rispondere. Allora riprese indispettito la pipa che aveva messo in disparte. Si accontentò di brontolare a denti stretti:

— Con voi donne non si ha mai ragione!

— Veramente — rispose la moglie — quando hai ragione davvero te la lascio, ma questa volta poi!...

e ritentò altre volte... ma sempre da capo. Allora scosse il capo e pensò: «Ma è possibile?... Oh! il mio asino non è come quelli di una volta che tiravano il carro senza fare tanti brutti scherzi. No, così non va proprio». Stanco di una bestia che non dava che noie e amarezze, la vendette al mercato al primo offerente.

Chi semina...

La storia dell'asino è finita.

Voi direte: «Ma che idiota quel contadino! Se voleva un asino da tiro, doveva attaccarlo al carro fin da principio». E avete ragione.

Ma io vi dico che non solo gli asini giovani vanno abituati alla fatica e al lavoro, ma anche i figlioli vanno imbrigliati ed educati ancor da piccoli a quel regime di vita al quale si vogliono avviati.

Non li volete i vostri figli indocili, poltroni, libertini? Ebbene non fateli tali, accarezzando le loro voglie matte, quando sono piccoli o cominciano a farsi più grandi. Che è quel continuo dir di sì ai ragazzi, quando vi seccano per voler questo o quello? E quando li avete resi golosi di piaceri, come fate poi a negare loro di continuare su questa linea?

Penso a quella mamma, che, al suo tesoro di un tempo, ora diventato un autentico riccio di mare (e che spine, mio Dio!), dice: «Al cinema non vai, al ballo neanche! Piantala con quella amicizia, smettila con quella moda, sta a casa, ecc...». La figliola rovinata può ben rispondere con logica inesorabile: «Ma come? Tu mamma mi hai sempre concesso quello che volevo, quand'ero piccola. Perchè ora che sono grande, vuoi fare la tiranna? Ieri amicizie da bambina, oggi amicizie da signorina; ieri letture da ragazza, oggi libri e giornali da par mio; ieri giochi con le mie compagne di scuola, oggi cinema e ballo come le più moderne; ieri mi divertivo con la bambola, oggi mi diverto a far sul serio».

Questa la logica dell'errore.

Genitori, ciò che non si vuole domani, non si deve fare oggi, perchè chi semina vento raccoglie tempesta.

★ ★ ★ Lettera aperta

SIGNOR REVERENDO,

..... Permetta anche che apra il mio cuore addolorato. Soffro al vedere la mia figliola non adattarsi più a vivere e lavorare in famiglia... Pensi: non fa che brontolare, perchè a lei tocca far la serva... Non le dico le scenate, quando ci sono certi mestieri. Non la finisce più e ci manderebbe tutti a quel paese, se non avesse ancora un po' di timore di suo padre... Una volta non era così... Ora è semplicemente insopportabile. E dire che io le ho sempre insegnato bene e NON LE HO MAI LASCIATO MANCARE UNA CERTA LIBERTA' DI SVAGO, PERCHE' SONO DELL'IDEA CHE LA GIOVENTU' D'OGGI NON SI PUO' TENERE LEGATA ALLA CATENA COME LE BESTIE. Non ha cuore per noi di casa... il suo cuore l'ha fuori, io non so dove... per me è tutto un mistero...

Mi creda sua dev.ma

X

Gentile Signora,

La compatisco, ma che vuol farci? Chi semina vento raccoglie tempesta. Prego per lei.

Ragioniamo insieme

Che avrei dovuto rispondere? A voler considerare bene, quella mamma ha sulla

coscienza buona parte della responsabilità per la piega presa dalla figliola. Ma come dirglielo? Far persuasa una persona, e se mamma ancora più, la quale viva nella illusione di non sbagliare, di non aver mai sbagliato, è impresa da far cascare le braccia, come raddrizzare le gambe ai cani.

Sentite questa

vecchia storia

Un giovane contadino inesperto si comperò un giorno un somarello. Innamorato e orgoglioso del suo primo acquisto, pensò di cavarne un tipo di razza, un campione da tiro. Per mesi e mesi lo pasturò coi fieni migliori, lo strigliava e lo pettinava con cura, e gli dava ampia facoltà di scorazzare coi suoi simili per prati e boschi fino a tarda sera. Il ronzino si faceva ogni giorno più bello e più pingue.

Venne il giorno che il nostromo volle attaccare l'asino al carro, per far vedere a tutti, come aveva saputo tirar su il suo campione.

L'asino che non conosceva nè bardature nè carro, si mise a tirar calci, ruppe le cinghie, si liberò dei tiranti, e scappò via a fare l'amore colle bestie della foresta. Il contadino ne rimase male. Tentò



NATI E BATTEZZATI

Nessuno.

MATRIMONI

11. Pincirolli Umberto, da Belluno, con De Min Luciana, da Giamosa.

DEFUNTI

9. De Bon Egidia fu Pietro, di anni 79, da Giamosa.
10. Roni Giosuè fu Giacomo, di anni 64, da Bes.
11. Da Rold Carmela in Fagherazzi, di anni 52, da Bes.
12. Giamosa nob. Francesco fu Lorenzo, di anni 64, da Salce.

DI PALO IN FRASCA

Se pensate che, in greco, scandalo significa «trappola», capite subito perchè Gesù si scagliò con tanta veemenza contro gli scandalosi: essi si nascondono e insidiano valendosi dell'altrui ingenuità e semplicità.

Una signora diceva un giorno ad un commediografo francese:

— Io amo soprattutto la sincerità.

E il commediografo:

— Però bisognerebbe dirlo senza belletto in viso.

Un pompiere durante un incendio ha salvato una bambola parlante invece della bambina. Così ha spiegato il suo fatale errore: «Vedevo ben poco per causa del fumo denso che tutto avvolgeva. M'è capitato tra le mani un involto e qualcosa dentro s'è messo a gridare «mamma». Con questo mi sono precipitato fuori, ma era una bambola parlante. Accortomi dell'errore, sono tornato dentro tra le fiamme, ma inutilmente: la bambina era già mezzo soffocata e poi mi è morta in braccio».

Quante mamme commettono questo errore: salvano la bambola (il corpo del figlio o della figlia) e lasciano perire la bambina (l'anima). Attenzione!

Annina, una bambina di quattro anni, si accorge che la mamma ha qualche capel-

lo bianco e l'interroga. La mamma coglie a volo l'occasione per fare un po' di morale alla piccina.

— Mi viene un capello bianco ogni volta che tu fai la cattiva.

— Allora tu devi essere stata cattiva tutta la vita — ribatte la bimba — perchè la tua mamma ha tutti i capelli bianchi.

Il senatore francese Remond, dopo la sua elezione, si recò a Parigi, affittò un appartamento in un albergo e pagò anticipatamente l'importo.

L'albergatore domandò:

— Il signor senatore desidera la ricevuta?

— No, non c'è bisogno: Dio ha veduto!

— Ma come, ella crede in Dio?

— Certo che sì: e lei non ci crede forse?

— Ah! io no.

— Allora è meglio che mi facciate la ricevuta.

Un ragazzo gira col padre per il cimitero. Lungo i viali legge sulle lapidi iscrizioni tutte laudative, naturalmente. Nella sua ingenuità chiede ad un tratto: — Ma papà, gli uomini cattivi dove li seppelliscono?

IN FAMIGLIA

Giorni di ansia abbiamo passato per la salute del nonzolo Capraro Giovanni. La fibra forte del suo fisico non si è lasciata vincere dal male. Nonostante la bella età di 82 anni ha subito, senza complicazioni, due serie operazioni. Ne avrà ancora per qualche giorno all'Ospedale e poi lo rivedremo pieno di zelo e puntuale a curare il decoro e servizio della casa del Signore.

Colpito da male più violento e insidioso è deceduto invece il 26 luglio, dopo lunga malattia, sopportata con mirabile pazienza il sig. Francesco nob. Giamosa. Lo ricordo per dovere di riconoscenza verso la famiglia e perchè i suoi funerali possano essere di esempio: Non fiori che appassiscono, ma opere di bene.

La famiglia infatti ha suffragato l'anima del loro caro con n. 30 Ufficiature da celebrarsi nel giorno della morte; ha offerto in memoria L. 50.000 all'Asilo. Da Enti, amici, parenti, sono pervenute, come specificato sotto, L. 21.700 per le opere parrocchiali.

Il portalettere Da Ronch Emilio, dopo 47 anni di servizio, si è ritirato ed ha ceduto il posto ad un altro più giovane. Niente di sorprendente: nè sorprendente è il fatto che Emilio, ligio al dovere, abbia raggiunto la bella cifra di mezzo milione di chilometri nel lungo pellegrinare da

una casa all'altra: 30 chilometri al giorno per 47 anni!

Il discorso è un altro: il mestiere del portalettere è un mestiere romantico. Messaggero di felicità o apportatore di tristezze, il portalettere è sempre accolto con una specie di orgasmo, quasi dipendesse sempre da lui la nostra gioia o la nostra malinconia. Da Ronch Emilio cominciò nel 1908: tempi sereni, tranquilli, onesti. La guerra di Libia sarebbe scoppiata soltanto tre anni più tardi; l'incendio europeo sarebbe divampato molto più in là e nessuno poteva ancora prevederlo.

Così Emilio cominciò a portare alle ragazze i saluti degli innamorati lontani, ai giovanotti le missive delle servette in città distribuendo cartoline a colori, cartoncini al platino, foto di primi attori di cinema muto. Gruppetti di fanciulle ammiravano la fortunatissima che aveva ricevuto un «biglietto» profumato; guardavano dietro i vetri delle finestre, l'arrivo del messaggero che anche a loro, un giorno o l'altro, avrebbe consegnato una «dichiarazione» o una domanda di nozze.

Ma venne la grande guerra: non più cartoline variopinte, ma cartoline in franchigia; non più occhi ridenti e sorriso sulle labbra, ma un velo di tristezza nello sguardo delle madri, sui volti dei padri in ansia. Tuttavia, il postino giungeva ogni giorno, puntuale col suo carico: e se poteva affi-

dare alle mani trepide la sospirata lettera, era felice; mentre per un annuncio di sventura era lui il primo a soffrire, lui che avrebbe pronunciato la prima parola di conforto a chi, disperato, avrebbe chiamato invano un caro perduto.

Ora, il portalettere che se ne va, sente la nostalgia di tutto questo: di quella gioia che traspariva dagli occhi della fanciulla, di quella speranza che alimentava ogni giorno, di quella solidarietà umana che in lui era così schietta, così spontanea davanti alla sventura.

Chiusa la borsa capace si ritira adesso nell'ombra e pensa a quell'altro più giovane che ha preso il suo posto.

Caro postino, non rammaricarti troppo: le cartoline al platino sono sparite, le buste rosa o azzurre non sono più di moda, i messaggi d'amore giungono con parole aride sui moduli gialli del telegrafo. Niente del tuo bagaglio romantico passerà al tuo successore: rimarrà chiuso in te il limpido sorriso delle ragazze felici, la gratitudine di chi vedeva realizzata una speranza: spetta dunque soltanto a te ricordare un tempo sereno, la bella pace di un tempo di fiaba.

Ritorna sotto gli annuolamenti d'agosto la Festa del nostro Patrono: S. Bartolomeo.

«Figlio del tuono» era chiamato dai suoi vicini, per il suo carattere fiero e costante che gli aveva suggerito la pretesa di sedere alla destra del Salvatore e anche gli aveva dato l'ardimento di bere il Calice della sofferenza fino all'ultima goccia. Forse fu per questa simpatica franchezza che i nostri vecchi lo hanno scelto a Patrono, riconoscendo il 24 agosto giorno di sagra.

«Sagra» vuol dire «dies sacra» - giorno sacro, per tanti motivi: perchè deve far rivivere le sue virtù, accrescere la devozione ed ottenere più larga intercessione sul paese tutto. E si guardavano bene i nostri predecessori dal profanare questa festa.

Noi siamo chiamati a rivivere l'atto di fede dei nostri avi, ad imitarli nella loro pietà.

Quest'anno cade di mercoledì; gli operai devono andare al lavoro, tra questi quasi tutti i cantori. Queste circostanze non ci permetteranno di riunirci assieme per tributare al Santo Patrono, nel suo giorno, una festa di totale tinta paesana. Perciò la solennità, con tutte le manifestazioni esterne, verrà trasportata la domenica 28; nel giorno 24, festa di precetto, ci limiteremo alle Ss. Messe dell'orario festivo.

I cantori hanno preparato per la festa patronale una Messa a quattro voci. In parte l'abbiamo già sentita. Non è veramente carina? Sentirete poi l'insieme. Se non altro convenite con me per una parola di compiacenza a questi cantori e a chi li dirige. La stagione non è la più propizia per riunirsi per far prove e per adattarsi alla bacchetta del maestro dopo che per ore ed ore la schiena e le mani si sono adattate ai lavori manuali. Tutto tacerebbe se il maestro non trovasse, oltre che un suono di ottava anche una dose di pazienza e buona volontà.

E' una forma di preghiera anche il canto; è una maniera di onore il Patrono an-

che sacrificare qualcosa della propria giornata per rendere più bello il rito della Chiesa. E' un modo anche questo di raccogliere la voce popolare per trasformarla in preghiera nella festosità della sagra.

Volge al termine l'annata 1954-1955 della Scuola Materna.

Vantaggi? Ma certo che ce ne furono.

A raccogliere gli esempi di immolazione e di pazienza delle nostre Suore si darebbe inizio ad un libro che non avrebbe fine. Quello che di bene e di buono i fanciulli hanno tratto da quelle aule, ciascun genitore lo può ammirare ed apprezzare, poiché sa quanto è difficile lavorare su quegli anni e sa che l'educazione non è cosa che si improvvisa, ma che si costruisce lentamente, lasciando cadere a tempo debito o una goccia di miele o una di aceto.

Quello che le bimbe del lavoro hanno sa-

puto fare, lo ha dimostrato l'esposizione dei lavori. Ad ammirarli e a leggere il nome della piccola ricamatrice si poteva facilmente fare la proporzione: 10 anni stanno a una... tovaglia da te, come 30 anni stanno a... e qui mettete quanto saprebbe fare una giovane madre che percorre gli anni della sua giovinezza con la volontà e la passione della fanciullezza.

Incaricate verranno a casa a dirvi: Vuole dare qualche cosa per fare un presente ad Emilio Da Ronch, postino per 47 anni?

Con una offerta di 50 o 100 lire per famiglia Salce potrà fare una discreta figura.

E se vi diranno anche: — Vuole dare una manciata di frumento, o il corrispondente, per le particole? —, vorrei che avete detto l'articoletto «Istantanea».

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA

Sig. Teresa Prosdocimi in mem. Candea Egidia lire 500; Sogne Elena 150; in mem. sig. F. Giamosa: ing. F. Barcelloni 5000; De Biasi Alberto 500; N. N. per g. r. 5000; D'Inca Vittorina in occ. Prima Comunione e Cresima 500; Polenta Maddalena 1500.

PER I POVERI

Da Ronch Vittorio lire 1000.

PER L'ASILO

In mem. F. Giamosa: la famiglia lire 50.000; impiegati del Comune 9200; Comitato direttivo Sezione Combattenti e Reduci 2000; Pierina Arrigoni Barcelloni Corte e famiglia 1000; Vincenza Arrigoni in Maresio e fam. 1000; Ing. Adriano Barcelloni 1000; De Biasi Alberto 500; Sig. Augusto Canova 1000; Geom. E. Perissinotti 500.

Trevisoi Pietro in mem. suoi defunti 2000; Sig. Pietro gen. Zaglio 1000; Cassa di Risparmio 15.000.

PER LA VITA DEL bolleffino

Salce: Barcelloni Gina lire 500; Capraro Elda 250; Canova 200; D'Isep Antonio 100; Scussel Maria 150; D'Isep Teresa, Carlin Dino, Savaris, Candea, Sommacal, Speranza Antonio, Sponga Alberto, Speranza Clara, Triches, Roni Irene, Reolon Pietro, De Barba Giosuè, Dal Pont Carlo, Tavi Oliva, Carlin Angelo, De Pellegrin, Supani, Dal Bò, Ranon F., Fanon Arcangelo, De Menech Milana, Tramontin, Murer Amelia, Murer Sante, hanno offerto 50 lire; Fant Francesco 70; Roni Emilio 40; Barbana 45; De Barba Albino 35; Dal Farra, De Barba Francesco, Triches Gino 30; Venturin, Sponga 25; Mazzorana, Dal Pont Maria 20.

Col di Salce: Capraro Giovanni, Chierzi Giuseppe, Carlin Giulia, Carlin Maria lire 100; Casagrande Luigia, Carlin Antonio, De Salvador Giuseppe, Battiston Giuseppe, Revolfatto Anto-

nio, Fant Lina, Coletti Angelo, Tavi Vincenzo, Coletti Luigi, Dall'O' Ugo, Carlin Mario, Capraro Tullio, Tormen Giuseppe, Carlin Luigi 50; Roni Luigi 40; Colucci Salvatore 30; De Barba Antonio 25.

Giamosa: Palma Amelia lire 200; Cadorin Norina, Candea Elettra, Trevisoi Candida, Dell'Eva Maria, De Nard Riccardo, Trevisoi Annà, Serafini Enrico, Cadorin Vittorio, 100; Fant Elda, Bianchet Maria, Candea Rosetta, Da Rold Giuseppe, Fiabane Erminia, Roni Ida, De Nard Guido, Da Rold Maddalena, Serafini Enrichetta, De Nard Stella, Collazuol Angelo, Dal Pont Norina, Zampieri Valentino, Candea Maria, 50; Burlon Anna, Bianchet Liletta, Nenz Virginia, 40; De Nard Gildo 35; Collazuol Antonia, Da Rold Ernesta, Roni Giovanni, Capraro Luigi, 30; Marcolina Angelo, Zampieri Caterina 25; Casol Giuseppina, De Min Alessandro, Da Rold Vincenzo, 20.

Bettin: Righes Silvio, Bortot Argentina, Zandomenego Maria, De Donà Riccardo, Fam. Busin, Triches Maria, De Nard Rino, Triches Elvira, Tormen Mansueto, Righes Maria, Dell'Eva Ida, lire 100; Tibolla Giovanni, Canali Guido, Bolzan Anna, Cacorig, Rina De Nard, Luigia Da Ronch, De Luca, Marcella De Barba, Fenti Paolo, Celato Mario, Da Rech Lisetta, Dell'Eva Ettore, Dalla Rosa Angela, Bianchet Ernesta, Sommacal Teresa, Picinelli Rosa, Fontanive Amalia, De Bona Mario, Corso Pompeo, Caldart Costante, De Menech Angelo, Caldart Tito, De Zanet Carlo 50; De Piccoli Renzo 40; Triches Francesco 30; Alba Caldart 30.

Canzan: Celato Riccardo, Sorio Rino, lire 100; Fam. Dalle Cort 60; De Biasi Ermenegildo 60; Canton Domenico, Dal Pont Gervasio, Canton Aladino, De Menech Giusto, Valt Raffaele, Candea Giuseppe, Capraro Oliva, De Salvador Attilio, Dardi Gina, Sovilla Alessandro, Bianchet Mosè, Bianchet Primo, De Biasi Alberto, 50; De Pellegrin Angelo, Casol Francesco, 30.

Canal: Dal Pont Elisa, Celato Erminia, lire 100; Dal Pont Celestino, Garna Sirio, Costa Corina, Balcon Elisa, Cibien Antonia, Bertin Maria, 50.

Pra Magri: Nadalet Antonio, Somnavilla Giacomo, D'Isep Fermo, Dal Pont Ester, Francini, lire 50; Fiorina 35; Dal Pont Paolina 20; Cavio-la Rodolfo 30.

Bosch: D'isep Umberto, Roni Giuseppe, Da Rold Guerrino, Dalla Vedova Giuseppe, Caduco Giuseppe, Tormen Giuseppe, Bortot Angelo 50; Zanatta Pietro, Ovan Irene, 30.

Bes: Dal Pont Angelo, D'Isep Fiore Mancuso, Pierobon Agostino, lire 100; De Dea Daniele, Da Riz Tiziana, Carli Angelo, Reolon Guerrino, Dal Pont Riccardo, Dall'O' Marta, Dall'O' Lucia, Bianchet Giacomina, Olivetto Maria, Odolo Giovanni, Da Riz Gerardo, Cornelio, De Vecchi Anita, Fregona Emilio, Carli Celeste, Fiabane Ernesto, Nogarè Alma, Lazzari Antonio, D'Isep Elio, Cadorin Renato, Carli Rina, Carli Oris, Carli Natalina, Da Rold Nadia, Zanin Giuseppina, De Dea Giovanni, 50; Fiabane Rosi, Barpenzo, Candea Giuliana, Candaten Elisa, Dall'O' Franco, Da Riz Nilla, Paris Franco, Da Riz Angela, Roni Fedele, Dall'O' Antonio, Fagherazzi Flavio, De Bon Vilma, 30; Carli Giovanni 40; Seronide Benito 25; Sogne Rodolfo, Vignole Veronica, 20; De March Alfredo 15.

Col Del Vin: Da Riz Rosetta, Casol Luigia, Sovilla Giuseppe, lire 100; Bristot Graziano, Bianchet Giancarlo, Sovilla Rina, De Bona Rosetta, Reolon Sandrina, 50; Da Riz Fazio 45; Caldart Egidio 40; Caldart Luigia 30; Candaten Luigia, Speranza Pietro, 25; Reolon Carlo, De Bona Augusto, 20.

Varie: De Barba Marcella lire 100; Broi Emilio 50; Somnavilla Angelo (Merano) 500; Roldo Alberto 50; Dell'Eva Silvio 150; Trevison Pietro 1000; Polentes Ernesta (Svizzera) 500; Calbertaldo Rita (Svizzera) 5 fr.; Antonio De Menech (USA) 5 dollari; Coletti Gemma 1000; Fiabane Mirella 1000.

L'attività della Sacra Rota

Presso il Tribunale della Sacra Rota sono state in corso, nel 1954, 1260 cause, di cui 262 messe in ruolo. Le cause dichiarate espletate, per sentenza, per rinuncia, per accordo o per perenzione, sono state 377.

Delle cause messe in ruolo 204 sono italiane e 88 provenienti da seguenti Paesi: Venezuela, Stati Uniti d'America, Francia, Inlanda, Siria, Svizzera, Germania, Spagna, Polonia, Argentina, Columbia, Malta, Tunisia, Algeria, Canada, Romania, Belgio, Armenia, Ungheria, Egitto, Ceylon, Colombia, Cipro, Portogallo, Austria e Inghilterra.

Sono state pronunciate 251 sentenze, 122 delle quali hanno beneficiato del gratuito patrocinio. Le 251 sentenze vanno così distinte: 6 riguardano diritti vari e 245 il Sacramento del matrimonio. Di queste ultime: 131 sono sentenze affermative, cioè hanno riconosciuto la nullità del vincolo, e 114 negative. Delle sentenze affermative 63 hanno avuto il patrocinio gratuito.

Per tutte le cause di gratuito patrocinio la Santa Sede ha speso la somma di lire 18.787.830.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno